

DOSSIER UKR 10 - TRA ECO ED EGO.



Che si stiano vivendo periodi 'strani', 'stranissimi', ormai ne siamo tutti consapevoli.

E' ormai amplissimo il numero di Cittadini che - chi prima chi dopo - sta prendendo atto di una realtà fatta di avvenimenti, dati, elementi, che trova sempre più netta distonia con quelli delle narrazioni ufficiali: acuendo così incertezze, dubbi e sospetti, anche gravissimi, portando spesso la gente a percepire sensazioni di 'tradimento'.

Risveglio? Presa di coscienza? Insofferenza per un malessere troppo a lungo patito, persino sottovalutato?

O, forse anche banalmente, la gente si è stancata capendo di essere stata presa in giro ovvero di essere strumentalizzata?

Anche chi trovava più semplice - e persino troppo, troppo, comodo - tapparsi le orecchie

(per non sentire notizie vere, ma sconcertanti), coprirsi gli occhi (per non vedere il disastro che, quotidianamente, si consuma intorno a noi) e otturarsi il naso (per non dover percepire il tanfo disgustoso emanato dalle cose malfatte, dalle truffe, dalle ruberie, dalle menzogne e quant'altro), dando fiducia a oltranza a soggetti palesemente incompetenti e inadeguati, sol perché presenti nei canali d'informazione, o accreditati da *endorsement* reciproci dal sapore di complicità, sta rivedendo i propri convincimenti: ma non per 'schierarsi' ora di qua ora di là, quanto per prendere dolorosamente atto che soggetti - pur autorevolmente qualificati - hanno mentito e continuano a mentire spudoratamente e forse anche interessatamente, tentando di mantenere sottomessi larghi strati delle popolazioni.

E' dalla fine del 2019 che siamo stati sottoposti a eventi estremamente significativi e particolari, che hanno ispirato profondissime modifiche allo *status* pregresso, allo stesso modo e stile di vita dei cittadini, che hanno visto sradicato dai fervidi seguaci di una *cancel culture* che vuole imporre 'valori', 'visioni', totalmente rivisitati o nuovi.

Enorme è stato l'impatto sociale ed economico, sanitario e normativo; eventi costellati ora da 'eroi' ora da 'ciarlatani', ora da individui poco 'pregevoli' ora da persone 'coraggiose' e 'altruiste', ora da soggetti schiacciati da imposizioni e obblighi atipici, si

sono susseguiti con ritmo crescente in un contesto di certo contrassegnato da troppi morti, ma anche da un fluire di dati la cui aggregazione, qualificazione, determinazione e quantificazione, resta tuttora oggetto di interpretazioni: e quindi, fonte più di dubbi che di certezze. Così come dubbi, e sempre più marcati, circolano innumerevoli, sedimentandosi in modo sempre più inquietante sulla questione 'vaccinale' o 'pandemica' che dir si voglia: tra batti e ribatti sempre meno verosimili, dove la componente sanitaria è stata sopraffatta da quella ideologico-politica, e dove i concetti di 'prudenza' e 'trasparenza', e persino illo stesso principio di 'precauzione' - proprio quello che dovrebbe essere sempre e comunque dominante - sono estremamente tenui.

Come si può ben comprendere, siamo nel pieno di una battaglia, dove sono sempre più apertamente contrapposte energie negative ed energie positive; smisurate pulsioni egoistiche contrapposte alla lotta per la sopravvivenza dei più.

E queste immense energie negative, sprigionate da soggetti dall'ego altrettanto gigantesco e dalla cattiveria pari allo stesso, insozzano e inquinano tutto ciò con cui entrano in contatto.

Ma, ragionando con la opportuna lucidità, non si può pensare - ancor peggio sarebbe se lo si sperasse - che, con una sorta di colpo di bacchetta magica, ci possa essere un ritorno al 'prima'. Il 'prima' è

impraticabile, poiché ormai sono troppe le macerie sparse un po' dappertutto: sociali, politiche, militari, sanitarie, economico-finanziarie e umane, ma anche religiose.

E sulle macerie non si può né costruire né ricostruire, specie se le contaminazioni tossiche hanno reso inutilizzabile persino la terra sulla quale costruire. Diciamolo subito: non ci vogliono né 'uomini della Provvidenza' né 'super-uomini' né 'espertissimi tuttologi' (dato che gli 'espertissimi di tutto' si sono tragicamente rivelati 'espertissimi di niente').

Abbiamo bisogno di amministratori onesti, competenti, significativamente capaci e rappresentativi, che - se accettassero un qualsiasi incarico - lo farebbero solo perché capaci di svolgere il compito: senza dover disperdere ingentissime risorse in commissioni, cabine di regia, comitati tecnici o scientifici, consulenze.

C'è assolutamente bisogno di un nuovo inizio, non di rassegnazione, non senza una serissima presa di coscienza dei moltissimi errori finora compiuti.

Occorre togliere dal 'collo' dell'Italia quel cappio che da tempo è stato collocato - tra sorrisi mielosi, rassicurazioni e grandi pacche sulle spalle - e che viene strattonato ogni giorno di più, mozzandone il respiro.

I rimedi ci sono e sono più che noti, basta solo volerli adottare: l'auspicata nuova stagione, deve puntare senza alcuna indecisione su una serie di strumenti. Primo tra tutti,

imprescindibile, il rispetto assoluto della nostra Carta Costituzionale - fino a non molto tempo fa, la 'più bella del mondo' e ultimamente travisata, letta con occhi strabici, piegata da storture operative e attuative.

La Costituzione è e deve continuare a rappresentare imprescindibile e sommo elemento di garanzia nei rapporti sociali e delle istituzioni: ovvio che presieda al controllo e all'equilibrio del normale esercizio dei doveri e dei diritti, e altrettanto ovvio che debba contemplare il ripristino del ruolo del Parlamento, passando poi alla vera e propria fase di rifondazione del tessuto sociale, dell'economia, del lavoro, della produzione, della scuola, dell'università, della salute e quant'altro.

Ma vanno fin da subito tagliate le unghie al ripetersi di atti furbastri, assumendo rigide posizioni di controllo e di ripristino delle garanzie fondanti.

Francamente, constatare che un autorevole soggetto possa attribuire la responsabilità del tardivo/mancato approvvigionamento di materie prime, incluse quelle essenziali per i processi di trasformazione e produzione, specie nel comparto dell'agro-alimentare, tacciando gli industriali di incompetenza, è un po' troppo: il vecchio 'gioco' dello scaricabarile non è più praticabile, specie quando supera ogni limite diventando palese presa in giro.

Lettori e Cittadini ci fanno arrivare le loro

domande, alle quali - nei limiti del possibile - diamo attenzione e risalto: tutto è per noi importante, specie quando proviene dal cuore, dalla mente, dei Cittadini: che vogliono sapere, vogliono conoscere, vogliono esprimersi in libertà e senza condizionamenti.

Ritengo che meglio di quello che possa riportare un cronista, sia pure attento e obiettivo, sia riportare fedelmente quanto Massimo Giletti ha tuonato nella sua trasmissione di pochi giorni fa: "Abbiamo raccontato delle menzogne", raccogliendo le dichiarazioni di un intervistato "Il gas non è aumentato per la guerra, è ora di finirla"... "Ci raccontano una grande balla, abbiamo raccontato a tutti che il gas è aumentato per la guerra.

E' ora di finirla, qui c'è una speculazione pesantissima. Posso garantire che nella mia azienda abbiamo subito i rincari già da luglio scorso.

E' una roba vergognosa!".

E dati alla mano l'intervistato mostra bollette, sciorinando la cronologia degli aumenti: il gas, da Dicembre 2019 a Dicembre 2021 è aumentato più di tre volte, prescindendo dall'aumento cospicuo dell'ultima bolletta del 2022.

Quindi: cosa c'è sotto? Chi sta manovrando, come e per quali motivi, la leva dei prezzi, tentando di scaricare sul conflitto russo-ukraino - ma in particolar modo sulla Russia - la colpa di questi aumenti apparentemente

fuori controllo?

E lo sono realmente, e per quali reali motivi, fuori controllo?

Vogliamo ricordare a chi ci legge, e con fermezza, che i prezzi delle materie prime e – soprattutto – dell'energia (gas ed energia elettrica, *in primis*), come pure quello dei generi alimentari, erano inspiegabilmente in salita mesi e mesi prima del (più che prevedibile) deflagrare bellico; ricordiamo altresì che di questo ampio teatrino maturato molto prima delle ostilità nello scacchiere ucraino, erano attesi seri problemi di non solo energetici, ma anche di approvvigionamento di materie prime, acuirsi della crisi climatica (che parte abbia la geingegneria che nei cieli spande di tutto, ma non si sa cosa... è tutto un mistero) con conseguenti carestie, spinte inflattive, recessione, svalutazione, ecc. ecc.)?

Vogliamo dare ascolto ai sempre più numerosi che ritengono lecito ricondurre i propri sospetti a una certa qual 'ispirata programmazione' (non certo 'preveggenza'...) da parte di chi da anni aveva messo persino nero su bianco come certe élite si sarebbero mosse nel tempo, persino discutendone 'spavaldamente-palesamente-in-segreto': per 'ridurre' il numero degli essere umani, per 'curarli' con generosa e premurosa cura anche in presenza di impreviste (ma attese?) malattie epidemicamente apprezzabili, per 'snellire' il mondo dell'impresa e del lavoro -

portando alla rapida chiusura di migliaia di imprese medio-piccole e 'familiari' -, per arrivare a una società 'particolare' piuttosto che non 'classica', dove a essere infine smantellata è la 'famiglia tradizionale', sono i 'valori' abituali e le 'tradizioni' fondanti: quelli con cui generazioni dopo generazioni sono cresciuti, e che oggi si affannano a cancellare?

Ma l'Italia, l'Europa, sono per la Pace?

Da cronista noto che in molti si riempiono pomposamente la bocca con frasette tipo 'siamo impegnati per la ricerca della pace' o 'stiamo lavorando per la pace'.

Qualcuno dice: ma è una barzelletta? Chi sta cercando soluzioni, e quali? A parole si cercherebbero soluzioni, ma materialmente si inviano in Ukraina forti flussi di denaro e armamenti sempre più sofisticati e distruttivi.

Specie da parte di chi, geometricamente, è più lontano dal teatro bellico. 'Speriamo che Putin perda presto' (afferma costantemente M.me Von Der Leyen); 'Azzerare la dipendenza dall'energia russa; bisogna comprare dagli amici, non dai nemici' (è la bellicosa dichiarazione da Bruxelles di M.me Metsola); 'Il rischio di una catastrofe alimentare è reale: e se non ci sarà una soluzione dovrà essere chiaro che la colpa è di Putin' (un *ipse dixit* di M. Draghi): dichiarazioni ricche di catastrofismo, di un (solo) apparente distacco dalla realtà, seguendo una narrazione artata e distorta.

Certamente, non dichiarazioni di chi stia realmente lavorando per la pace, mentre piuttosto - unite a quelle da Londra e da Washington - sembrano dichiarazione di chi 'prevede' (ma si cercano soluzioni diplomatiche?) una guerra lunga e tragica, dando persino l'impressione - certamente falsa - di 'non volere né cercare' soluzioni diplomatiche.

Possiamo dire che 'per fortuna' - ma ha senso che la 'fortuna' di pochi, potrebbe equivalere alla disgrazia del genere umano? - ci sono Putin e la Russia, cui dare ogni e qualsiasi colpa?

Proseguo, non senza aver fatto una precisazione, se mai ve ne fosse bisogno: da sempre odio le guerre, di ogni tipo e comunque 'giustificate'.

Ma ho imparato che, passate le prime settimane, il confine sottile tra (eventuali) ragioni dell'agredito ed (eventuali) ragioni dell'aggressore si fa via via più sottile, persino labile.

Specie quando entrano in gioco fattori e soggetti 'terzi', che - proprio attraverso una belligeranza - hanno molto, moltissimo, da guadagnare e poco o niente da perdere. E proprio attraverso riflessioni e valutazioni di questo tipo che si costruisce il terreno sul quale la diplomazia usualmente si muove: cercando soluzioni, prospettando nuove considerazioni, offrendo opportunità.

Da sempre la diplomazia si muove così: ma

oggi sembra che le grida di 'strane' tifoserie, di 'strani' partigiani della guerra a tutti i costi (o del 'costi quel che costi') vogliano prevalere, imponendo guerra, povertà, fame, distruzione e persino la morte.

Certo, le guerre sono tutte 'sporche': da qualunque parte le si voglia guardare; ma è altrettanto vero che le ragioni iniziali si vanno stemperando con forza con il proseguire degli scontri, poiché nella battaglia ciascuno mette il peggio di sé.

Con crudeltà e disonestà, ma anche con l'obiettivo di trarne profitto. Non credo a chi continui a narrare che le 'cattiverie' vengono fatte solo da un lato.

Le fa anche chi oggi sta alimentando una guerra sporca, fatta per delega di chi - fornendo armi - sta tentando di distrarre l'opinione pubblica e persino la storia, spacciando per verità delle disonorevoli menzogne.

Mai, però, che in questa corsa verso una possibile fine cruenta di parte dell'umanità, qualcuno che abbia fatto una pur minima ammissione di responsabilità, di colpa.

Mai! Tutti in TV, invece, con le loro belle faccette, tutti pronti a rilasciare dichiarazioni e valutazioni (spesso tragicamente ridicole), tutti stretti l'un l'altro in una cordata di morte. C'è poco da scherzare: chi sta fornendo armi, è di fatto un co-belligerante.

E come tale coinvolge la nazione e tutto il

popolo del proprio paese.

Ancora si gioca a rimpiattino con una ipocrita, se non finta, visione altruista e perbenista: le armi vengono fornite al solo scopo di consentire all'agredito di potersi difendere (mentre le città vengono distrutte, la popolazione è in fuga, ed i civili vengono usati come scudi umani).

Della serie: io fornisco l'arma, l'uso che ne fa chi la possiede, non è affar mio.

Troppo comodo! Un esempio? Se per caso, domattina, il leader bielorusso Lukashenko dovesse sentirsi minacciato ai suoi confini dalla presenza chiaramente bellicosa di un paese NATO (ricordiamolo: le finalità della NATO nascono come 'difensive', mentre invece, oggi, la realtà è sotto gli occhi di chi voglia vedere) che gli punta contro missili e cannoni, e chiedesse allo storico alleato di Mosca di fornire armi - anche sofisticate - per aumentare la sua possibilità di difendersi nel caso in cui dovesse subire un attacco/una invasione, qualcuno potrebbe onestamente stupirsi, meravigliarsi, se venissero forniti missili a media/lunga gittata, qualche atomica tattica, o deterrente nucleare?

Oohhh griderebbero stupiti i soliti noti: ma quelle armi sono fortemente offensive!

Oohhh griderebbero gli altri: ma quelle armi servono a difenderci, solo se attaccati.

Ma si direbbe anche: tu, Mosca, perchè hai dato quelle armi offensive? E Mosca potrebbe rispondere: è un mio alleato, mi ha chiesto

armi a scopo difensivo e io gliele ho fornite, ritenendo che effettivamente le sue preoccupazioni fossero fondate, poiché tra poche settimane o pochi mesi, ai suoi confini altri stati piazzeranno altre armi parimenti distruttive, puntate contro il suo territorio, i suoi cittadini.

Quindi? Si vuole continuare a giocare a 'guardie e ladri', o si vuole ripristinare un minimo di serietà?

L'uso delle armi allontana la pace, e gli interessi di chi usa le armi schiacciano la reale volontà dei cittadini, guerreggiare senza praticare con intensa volontà un serio e discreto percorso diplomatico significa non voler neanche discutere di pace ma far solo finta.

Ego smisurati dominano gran parte del mondo, cercando di imporsi con ogni mezzo - lecito o illecito che possa essere -; ed è persino ridicolo che in una situazione così drammatica, che dovrebbe vedere all'opera ogni parte politica per risolvere questioni tanto importanti, si trovi invece il tempo per portare avanti 'progetti' politici pre-determinati, persino dibattuti, persino scritti...

Progetti che, proprio di fronte a queste emergenze, dovrebbero essere stati - come minimo - accantonati. E si parla tanto di 'ambiente' di 'ecologia' di protezione della 'Natura'...

Anche qui stiamo vivendo una *fiction* (o parte

di una *fiction*), poiché l'ecologia è quella branca della biologia che, detta con semplicità, si occupa dello studio dei rapporti tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

Ma siamo sicuri che a tutti stia realmente a cuore la tutela degli 'esseri viventi', per primo dell' 'essere umano'?

Ormai, il Dossier Ukraina è diventato, prepotentemente, il Dossier Mondo: mani 'abili' lo stanno profondamente mutando e destabilizzando, tentando di imporre un modello 'strano', persino 'irreale' e 'irrazionale', per piegarlo al loro volere.